

Domussola, Arona, la Rocca di Pontremoli, il Lago maggiore, il Castello di Milano, e Genoua; onde pareua, che da queste, non isprezzabile radici, potesse rifiorir di nuouo à quella Corona il già perduto suo dominio. Eran'anche allestiti, per muouerli gli eserciti, quando nacque dubbio trà i Capitani Francesi, e Veneti sopra la scelta de' Luoghi, che primi attentar doueanfi. Insisteva Federigo da Bozzolo sù Piacenza, e Parma per lo scarso presidio, che v'era dentro, e perche essendone di Suizzero, confidaua lo in ordine alle cose dette, più amico, che nemico dell'armi di Francia. All'incontro gli altri Capitani considerando le difficoltà, e i pericoli, che, passato il Pò, si farebbero in qualche urgente bisogno, per ripassarlo, incontrati, proponeano in vece, di trasferirsi à Cremona, doue ingrossato l'esercito, e raddolcitasi trà tanto vn poco la fredda stagione, haurebbesi potuto allora meglio, e più vtilmente trarsi alla Campagna. Frà questi due consigli fu eletto il medio. Si deliberò di andar' à Cremona con tutte l'armi; Ma che Federigo da Bozzolo, tragittando nel tempo istesso con vna portione il Pò, senza condur seco artiglierie, per potere in ogni occorrenza ritornarsene, si conducesse à combattere d'improuiso Parma. Questa opinione, adattandosi alla già proposta da Federigo medesimo, fece, ch'egli tanto più volentieri ne intraprendesse l'incarico. Partì con cinquemila Soldati trà Fanti, e Caualli; Marchiò la notte à Torricella, e quiui alcune barache, fatteui anticipatamente à tal'effetto andare, si trasse con esse oltre al fiume, dodeci miglia da Parma in distanza. Ne volò iui dentro immediate la voce, ed in cōseguenza l'auuertimento, onde fu à tēpo quel Gouvernatore di prepararsi à riceuere l'incamminatoui nemico, che auāzatofi, e trouato libero il Codiponte, vi entrò senza impedimento, e subito si dispòse all'attacco. Hauea seco due soli Sagri; ma dubbiose le militie, ed insieme i Popoli, che già fossero in viaggio le artiglierie, e trouandosi le muraglie diroccate in qualche parte ancora dalle battiture fresche Ecclesiastiche, incominciarono assai à dubitarne.

Incoraggiuali il Gouvernatore, assicurando, che altri più grossi Cannoni non poteuano giugnere a' nemici per le difficoltà di cōdurli trà quelle strade vicine al Pò, coperte d'acque, e di fanghi. Ma era il tutto detto, e procurato indarno, specialmente i Popoli già precipitati nella paura, non pensando, che à trarsi fuori da quell'approssimato pericolo. In tale disperata condition di cose furono li nemici stessi, che nell'atto medesimo di voler opprimer Parma, la redimerono, tanto ponno anco le difficoltà seruir di mezzo à far, che succedi vn'accidente, quando è destinato, che succeder deua. Mentre non più restaua al Gouvernatore speranza

E vna à
Cremona.

Federigo
da Bozzolo
contra
Parma.

Entra in
Codiponte.

Timori di
quei di dē-
tro.